

Grazie per la vostra presenza, benvenuti a questa conferenza programmatica organizzata dal comitato provinciale dell'UDC di Pisa.

Cercherò di essere breve nella mia relazione introduttiva, per lasciare più spazio ai rappresentanti delle associazioni ed al dibattito che si aprirà dopo gli interventi dei relatori .

Il motivo per il quale l' UNIONE DI CENTRO ha voluto organizzare questa conferenza programmatica provinciale, risiede nella volontà di prendere atto del pensiero di alcune importanti associazioni provinciali ad esprimersi su tematiche molto sentite ed attuali come: LAVORO ED ECONOMIA, Politiche per l'agricoltura, Legalità

I vostri consigli e suggerimenti che saranno raccolti in questa giornata serviranno a noi dell'UDC per elaborare un programma e, nei limiti del possibile, costruire un partito nella nostra Provincia più vicino alla gente e più sensibile alle problematiche quotidiane.

Il nostro obiettivo a livello locale ed a livello centrale è quello di contribuire a costruire nella società un nuovo patto politico e sociale ispirato al bene comune, al servizio della famiglia, delle comunità, del mondo del lavoro, della libera impresa e della cultura.

Non è nostra intenzione dar vita a una piccola forza d'interposizione tra due soggetti del finto bipartitismo. Ma cominciare, insieme a voi e a tanti altri che ci guardano e ci osservano, il cammino di un soggetto capace di modificare il sistema politico.

Capisco che è molto difficile in questi tempi così complessi, articolati e frammentati parlare di "bene comune".

Infatti sembra una parola di altri tempi, una locuzione superata, forse oggi si preferisce parlare di altri argomenti, - di affari, società quotate , finanza, banche e ecc..

Si fa fatica a pensare che possa esistere una condivisione più larga e che si possano determinare delle condizioni della vita che permettano a tutti di raggiungere un livello condiviso e garantito di dignità e libertà .

**Gli italiani amano profondamente la politica.
Eppure la politica, da ormai molto tempo, ha tradito gli Italiani.**

Non ha corrisposto alle loro attese di modernizzazione, di rilancio dell'autorità statale, di nuova protezione sociale, di promozione del merito, di amore per l'etica pubblica, di difesa dei valori della comunità nazionale.

In sostanza, la politica ha tradito sè stessa: rinunciando a lavorare per il bene comune che dovrebbe essere invece l'unica sua vera missione.

Le recenti elezioni politiche hanno drasticamente semplificato il quadro politico nazionale, eliminando le ali estreme dal parlamento e polarizzando il voto su due grandi blocchi.

Un quadro politico nuovo in cui però ha trovato spazio una formazione moderata, l'UDC, che ha dato casa ai tanti italiani che non si sentivano rappresentati dai due cartelli elettorali.

Ma proprio davanti a questo palcoscenico ci si trova ad affrontare delle nuove sfide.

Una su tutte: che cosa deve fare l' U.D.C. PISANO - un partito di moderati - per i suoi elettori, per il proprio territorio e per tanti altri che aspettano risposte da una politica paralizzata ormai da troppo tempo?

Questa “conferenza programmatica provinciale” è il primo momento di molti confronti, propedeutici all'agire dell'UDC, dove ognuno si dovrà sentire partecipe della vita politica e possa costituire, anche in futuro, una reale risorsa per il PAESE e per le realtà locali pisane.

I partiti non sono e non possono essere oligarchie, e la politica non è e non può essere soltanto una tecnica mediatica.

Partiti e politica devono essere strumenti, in mano ai cittadini per rendere viva una democrazia.

La nostra costituzione prevede proprio questo.

Una democrazia senza partiti e senza qualità della politica, diventa sofferente.

Ebbene la gravità della crisi italiana, per di più nel quadro di uno scenario mondiale che pone all'Europa interrogativi di fondo sul suo futuro, non consente di rassegnarsi a subire istituzioni non riformate e democrazie senza partiti.

L'attuale situazione politica istituzionale impone un rilancio e un riscatto della politica, della sua serietà, della sua qualità, del suo legame con i cittadini.

Ci corre l'obbligo interrogarci su come contribuire a costruire un paese migliore per noi e per i nostri figli.

Ci viene quasi spontaneo dire: attraverso la riforma della politica. Questa riforma è importante, ma da sola non basta a metterci nella prospettiva del bene comune.

Dobbiamo riscoprire i fondamentali dello stare insieme, del bagaglio culturale, del significato di quello che eravamo e di quello che possiamo diventare.

In Italia e quindi anche nella nostra Provincia "il vincolo sociale" quello che regola la convivenza civile, appare friabile ed esige che sia continuamente ricostruito.

Le Istituzioni, i partiti, le associazioni devono impegnarsi ad intraprendere una azione in difesa "della moralità sociale e della legalità pubblica" specialmente in quelle zone dove è più presente la criminalità, una forte disoccupazione e la presenza di molti immigrati non regolari.

E' necessario considerare che non esiste prospettiva di crescita e sviluppo sociale ed economico senza un coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nei processi produttivi, culturali ecc...

Bisogna credere che il futuro possa essere migliore del presente e ingaggiare per questo una sfida da protagonisti: questo il ruolo fondamentale dei giovani in una comunità che voglia davvero guardare con fiducia e creatività al futuro.

Bisogna scoprire e considerare il valore della sussidiarietà, in altre parole è necessario dare piena attuazione a quel principio fatto proprio dall'art.2 della Costituzione.

Il valore della sussidiarietà ci spinge a vedere, ascoltare e valorizzare ciò che nella società si muove, si organizza spontaneamente e liberamente si sviluppa come risposta dal basso ai bisogni dei singoli e della collettività.

E' necessario dunque, attuare politiche che incentivino tale iniziative anche all'interno di patti territoriali di cittadinanza, capaci di coinvolgere attori diversi della comunità intorno a impegni comuni condivisi.

Molta attenzione bisogna prestare alla elevata disuguaglianza e alla bassa mobilità sociale.

Un tema quest'ultimo che solo di recente si è iniziato a studiare, scoprendo che la mobilità italiana è oggi la più bassa al mondo fra le economie avanzate.

Insomma , il futuro dei giovani dipende molto più dalle condizioni di partenza che dalle loro effettive capacità .Le probabilità per un individuo di trovarsi in una classe di reddito diverso da quella della famiglia di origine sono ridotte al minimo.

I giovani non credono nel merito come leva essenziale della loro affermazione sociale, le donne non si sentono risorse e potenzialità del sistema, le famiglie considerano la logica dell'appartenenza rispetto a quella del merito.

In questo particolare momento per il Paese, purtroppo come era prevedibile, la crisi economica finanziaria sta facendo sentire con pesantezza i suoi effetti negativi. Si è prima iniziato a parlare di stagnazione, poi l'ISTAT ha fugato ogni dubbio, ha certificato che siamo in recessione.

Mentre in parlamento i rappresentanti del governo si azzuffano per argomenti che non interessano certamente alla gente comune, che tutti i giorni deve fare i conti per arrivare alla fine del mese, il nostro partito" L'UDC " ha proposto un pacchetto di interventi in difesa degli interessi dei soggetti più deboli, delle famiglie e della imprese.

Regole trasparenti nel mercato, riduzione del peso della burocrazia arrogante con i più deboli.

Introduzione del quoziente familiare, ovvero effettivi interventi a sostegno delle famiglie,

l'istituzione di un fondo per combattere la povertà, deducibilità totale degli interessi passivi sui mutui, aumenti degli assegni al nucleo familiare ecc..

Per le imprese rafforzare il ruolo dei confidi nell'ampliamento delle capacità di credito e garanzia, avviare un grande piano per il rilancio delle infrastrutture, nuove regole e più vantaggiose per le imprese su CIG, IVA, ed accesso al CREDITO ecc..

In un momento delicato per il paese un ruolo importante lo giocano le banche. Ritengo che gli Istituti di Credito locali devono intervenire per fronteggiare la crisi economica nella nostra Provincia e nella nostra Regione.

In fondo le banche locali hanno beneficiato fino a poco tempo fa della crescita economica del nostro territorio.

La crisi si fa sentire anche in agricoltura, gli agricoltori soffrono, i loro prodotti sono sottopagati.

Occorrono subito specifiche misure anti crisi e forti azioni di rilancio.

Non bisogna dimenticare l'Agricoltura, che deve tornare nell'agenda economica del Paese.

Spesso mi chiedo perché i prezzi di Pane e Pasta aumentano ed i prezzi del grano e di altri prodotti agricoli in campagna calano.

Forse è il caso di eseguire controlli piu' efficienti ed efficaci lungo la filiera.

Concludo questo mio intervento con un appello ai rappresentanti delle Istituzioni, delle associazioni, in particolare a noi dell'UDC :

IL divario fra ricchi e poveri si è ulteriormente ampliato e l'ITALIA si colloca al Quinto Posto nel mondo nella classifica della disuguaglianza, lavoriamo per colmare questo divario per il bene nostro e dei nostri figli, lavoriamo per il bene comune.

Cari amici, secondo il mio punto di vista questi sono alcune idee ed alcuni progetti su cui confrontarci con gli altri partiti per i FUTURI GOVERNI DEGLI ENTI LOCALI NELLE COMUNITA' DELLA NOSTRA PROVINCIA E DELLA NOSTRA REGIONE.